

Vincenzo Milanese (Brescia 1949) è professore emerito di Storia della filosofia morale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova, di cui è stato Preside dal 1988 al 1997. È stato anche Presidente della Conferenza Nazionale dei Presidi delle Facoltà di Lettere e Filosofia dal 1994 al 1997.

Dal 2002 al 2009 è stato Rettore dell'Università di Padova e dal 2012 al 2019 Direttore del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata (FISPPA) della stessa Università.

Per quanto riguarda la sua attività scientifica, si è occupato prevalentemente di etica filosofica in età moderna e contemporanea, con particolare riferimento all'area anglosassone e al pensiero italiano di ispirazione positivista e pragmatista del Novecento. È socio dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti di Padova e della Société Européenne de Culture.

LA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA



## LA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Duecento anni di studi umanistici  
all'Università di Padova

a cura di Vincenzo Milanese

Il volume ricostruisce la storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova dagli anni in cui le riforme napoleoniche, e poi la dominazione austriaca, hanno riorganizzato l'Ateneo superando l'antico assetto dello *Studium* in cui i docenti e gli studenti si riconoscevano nelle due *universitates* di origine medievale dei "legisti" e degli "artisti". Nascono in quel giro d'anni, tra fine Settecento e inizio Ottocento, le Facoltà come strutture dell'Ateneo, con la funzione che esse hanno avuto per i due secoli successivi, sviluppando una storia durata all'incirca duecento anni, seppur con grandi trasformazioni a diversi livelli nell'avvicinarsi delle stagioni politiche e culturali attraversate, fino alla loro soppressione con la legge n. 240/2010, la cosiddetta Legge Gelmini.

Nei saggi qui raccolti si è cercato di evidenziare il contributo che i docenti che hanno insegnato nella Facoltà patavina hanno dato agli studi umanistici nel corso di due secoli, l'Ottocento e il Novecento, ripercorrendo le vicende "interne" alle molte e diverse discipline durante quei duecento anni.

Il volume vuole essere non solo un contributo alla conoscenza di una parte della storia culturale dell'Ateneo di Padova, al compiersi del suo ottocentesimo anno dalla fondazione, ma anche una sorta di omaggio alla Facoltà di Lettere e Filosofia come istituzione che ha svolto, nel corso della sua storia secolare ma forse in modo ancor più importante nel Novecento, un ruolo di particolare significato quale "luogo" all'interno del quale si sono potute sviluppare interazioni feconde tra le discipline, e tra i docenti che le hanno praticate, consentendo un dialogo tanto più fruttuoso quanto più tali discipline stesse sono venute accentuando e approfondendo le proprie specifiche connotazioni a livello scientifico e metodologico. La soppressione di questa istituzione rischia di rendere più difficile quel dialogo, nella moltiplicazione delle articolazioni dei saperi dell'area umanistica e della stessa didattica delle discipline al suo interno coltivate.

in copertina

Arturo Martini, *Tito Livio*, 1942, Padova, Liviano  
(© Università di Padova - Massimo Pistore)



ILPOLIGRAFO

1222-2022  
800  
ANNI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

HUMANITAS 30

# La Facoltà di Lettere e Filosofia

**Duecento anni di studi umanistici  
all'Università di Padova**

a cura di Vincenzo Milanese

Pubblicazione realizzata con il contributo  
del Centro per la Storia dell'Università di Padova

**Csup** Centro per la storia  
dell'Università di Padova

nell'ambito delle Celebrazioni per gli ottocento anni  
dell'Università degli Studi di Padova (1222-2022)

1222-2022  
**800**  
A N N I



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*progetto grafico e redazione*  
Il Poligrafo casa editrice  
redazione Alessandro Lise

Copyright © dicembre 2022  
Il Poligrafo casa editrice srl  
35121 Padova  
via Cassan, 34 (piazza Eremitani)  
tel. 049 8360887 – fax 049 8360864  
e-mail [casaeditrice@poligrafo.it](mailto:casaeditrice@poligrafo.it)  
ISBN 978-88-9387-227-0

## INDICE

II Premessa

*Vincenzo Milanesi*

### INTRODUZIONE

17 *Studia humanitatis* e filosofia nell'Università di Padova  
dalle origini alla riforma napoleonica

*Vincenzo Milanesi*

33 L'Università di Padova e la Facoltà di Lettere e Filosofia.  
Un lungo itinerario fra normative statali  
e Istituzioni accademiche, 1806-2010

*Filiberto Agostini*

59 LA FILOSOFIA

*Vincenzo Milanesi*

### LE SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

103 Filologia classica

*Gianluigi Baldo, Guglielmo Monetti*

129 Storia Antica

*Alessandra Coppola*

135 Archeologia

*Francesca Ghedini*

### GLI STUDI LETTERARI E LINGUISTICI

155 Storia della letteratura italiana

*Franco Tomasi*

- 181 Glottologia e linguistica  
*Laura Vanelli*
- 203 Filologia romanza  
*Gianfelice Peron*
- 221 Storia della lingua italiana  
*Ivano Paccagnella*
- 233 Germanistica  
*Marco Rispoli*
- 241 Lingua e letteratura francese  
*Mario Richter*
- 251 Lingua e letteratura romena  
*Lorenzo Renzi*
- 257 Lingua e letteratura spagnola  
*Donatella Pini*
- 267 Lingua e letteratura portoghese  
*Donatella Pini*
- 269 Anglistica  
*Alessandra Petrina*
- 277 Slavistica  
*Rosanna Benacchio, Maria Cecilia Ghetti*
- 291 Studi bizantini e neogreci  
*Massimo Peri*
- 301 LA PEDAGOGIA  
*Giuseppe Zago*
- 317 LA STORIA  
*Giovanni Luigi Fontana, Giovanni Silvano*
- 359 LA GEOGRAFIA  
*Mauro Varotto, Chiara Gallanti*
- 375 LA PSICOLOGIA  
*Enrico Giora, Andrea Bobbio*

- 387 LA STORIA DELL'ARTE  
*Giuliana Tomasella*
- 407 LA STORIA DEL TEATRO E DEL CINEMA  
*Gian Piero Brunetta*
- 421 GLI STUDI MUSICALI  
*Sergio Durante*
- 431 UNA FACOLTÀ APERTA AL NUOVO  
*Giuglielmo Monetti, Chiara Gallanti - Mauro Varotto,  
Vincenzo Milanese, Jacopo Bonetto,  
Gianmario Molin - Giovanna Valenzano, Maristella Agosti,  
Michele A. Cortelazzo, Ivano Paccagnella*
- POSTSCRIPTUM
- 475 Le "stagioni" di una Facoltà "pluralista".  
Duecento anni di storia politico-culturale  
della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo patavino  
*Vincenzo Milanese*
- 513 *Bibliografia*
- 541 *Gli Autori*
- 549 *Indice dei nomi*

## PREMESSA

Vincenzo Milanese

Questo volume intende ricostruire la storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova dagli anni in cui le riforme napoleoniche hanno riorganizzato l'Ateneo superando l'antico assetto dello *Studium* al cui interno erano attivate le *facultates*, usando il termine nel significato che allora aveva assunto, a cui facevano capo i docenti e gli studenti delle due *Universitates*, cioè quella degli "artisti" e quella dei "legisti", che erano rimaste le strutture organizzative principali secondo la tradizione delle origini, quella delle *universitates scholarium*. Nascono invece in quel giro d'anni, tra fine Settecento e inizio Ottocento, le Facoltà come strutture dell'Ateneo con la funzione che esse hanno avuto, e con il significato che questa dizione ha avuto, per i due secoli successivi, sviluppando una storia durata all'incirca duecento anni, seppur con grandi trasformazioni a diversi livelli, fino alla loro soppressione con la Legge n. 240/2010, la cosiddetta Legge Gelmini. Il primo embrione di Facoltà "umanistica", anche se non in senso proprio, per i motivi che saranno illustrati nei due saggi introduttivi a questo volume, si avrà peraltro solo con il definitivo ritorno della dominazione austriaca sui territori del Lombardo-Veneto. Soltanto con l'Unità e la "parificazione" dell'Ateneo con le altre istituzioni universitarie del Regno d'Italia si avrà una Facoltà di Filosofia e Lettere organicamente strutturata, pur esistendo una Facoltà umanistica anche negli ultimi decenni del periodo austriaco, anche se per alcuni versi non comparabile con quella successiva al 1873, che diventerà poi la Facoltà di Lettere e Filosofia nel Novecento, con la riforma universitaria voluta da Giovanni Gentile.

Nei saggi qui raccolti si è cercato di evidenziare il contributo che i docenti che hanno insegnato nella Facoltà patavina hanno dato agli studi umanistici nel corso di due secoli, l'Ottocento e il Novecento, ripercorrendo le vicende per così dire "interne" alle molte e diverse discipline durante quei duecento anni.

Non è stata di facile né di immediata individuazione la successione con cui disporre e far susseguire l'uno all'altro i saggi di cui si compone il volume.

Si è cercato, innanzi tutto, di evidenziare alcune grandi aree scientifiche, con tutta l'arbitrarietà del caso, per evitare il rischio di una eccessiva frammentazione delle discipline nell'ordine espositivo, e per rendere più agevole al lettore l'intreccio tra di esse, a livello istituzionale quando esistente, nonché i nessi che le hanno legate tra di loro sul piano culturale.

L'ordine della successione è stato, *grosso modo*, quello della istituzionalizzazione a livello storico-cronologico delle discipline stesse all'interno della Facoltà, della maggiore o minore "longevità", per così dire, degli studi che le hanno riguardate nel corso dei duecento anni che il volume ripercorre, anche se si tratta di un ordine solo tendenzialmente individuabile, come è facile intuire. Ma è parso questo il più logico e sensato, per quanto difficile renderlo rigoroso e "tassativo", considerando il fatto che vi sono stati processi che si sono sviluppati in parallelo, con dinamiche di evoluzione "in contemporanea", che solo una visione sinottica non compatibile con una narrazione in successione, inevitabile in una "storia" come quella che qui viene ripercorsa, avrebbe potuto assicurare. Si fa dunque qui affidamento sull'intelligenza del lettore che saprà certamente ovviare all'inconveniente.

Il volume vuole essere non solo un contributo alla conoscenza di una parte della storia culturale dell'Ateneo di Padova, della nascita del quale si celebra quest'anno l'Ottavo Centenario, ma anche una sorta di omaggio, se così si può dire, alla Facoltà di Lettere e Filosofia come istituzione: a parere di molti tra coloro che hanno collaborato a questo volume, la soppressione della Facoltà non è risultata portatrice di grandi guadagni né sul piano dell'organizzazione degli studi e della ricerca scientifica né su quello della didattica universitaria.

La Facoltà è stata infatti un'istituzione che ha svolto, nel corso della sua storia secolare ma forse in modo ancor più importante nel Novecento, un ruolo di particolare significato quale "luogo" all'interno del quale si sono potute sviluppare interazioni feconde tra le discipline praticate, favorendo anche, e in primo luogo, relazioni interpersonali tra colleghi (e le idee, si sa, «camminano sempre sulle gambe degli uomini»...), consentendo così un dialogo tanto più fruttuoso quanto più tali discipline sono venute accentuando e approfondendo le proprie specifiche connotazioni a livello scientifico e metodologico, attraverso un processo che ne ha sicuramente arricchito la valenza come forme

nelle quali si manifesta e cresce, in direzione di una peraltro inevitabile parcellizzazione, la ricerca in ambito di studi umanistici.

La soppressione di questa istituzione rischia di rendere più difficile quel dialogo, considerando la moltiplicazione delle articolazioni dei saperi dell'area umanistica e le conseguenze di ciò sulla didattica delle discipline praticate all'interno dell'area stessa.

## ANGLISTICA

Alessandra Petrina

### LE ORIGINI

L'anglistica fa un ingresso recente nel nostro Ateneo. Un incarico di insegnamento appare per la prima volta nel 1918, e nel periodo iniziale la posizione che questa disciplina assume nel mondo universitario riflette il rapporto incerto e spesso ambiguo che lo Stato italiano intrattiene sia con il Regno Unito che con gli Stati Uniti d'America. Passeranno decenni prima che si possa realizzare una continuità didattica e di studio attorno alla lingua inglese e alle letterature anglofone: in questa prima fase, quello che vediamo è semplicemente la risposta a un'esigenza pratica di apprendimento linguistico.

Il primo docente di Letteratura inglese a Padova fu Ernesto Cesare Longobardi (1877-1943), già socio dell'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Politicamente attivo nel Partito Socialista, poi interventista, dal 1909 insegnò a Venezia, iniziando una collaborazione tra i due Atenei che avrebbe lasciato un segno nei decenni a venire. Pubblicò un volume su *Shakespeare's English Plays* (1940) e lasciò incompiuta una *History of English Literature*. Longobardi è una figura, più che di anglista, di intellettuale politicamente impegnato, legato ai partiti della nascente sinistra. A testimonianza del crescente interesse dell'Ateneo per la disciplina, nello stesso periodo in cui Longobardi insegnava a Padova fece una fugace apparizione, dal 1921 al 1922, Angelo Raffaello Levi, già autore di *Studi su Shakespeare* (1875) e di una monumentale *Storia della letteratura inglese dalle origini al tempo presente* (1898).

Contemporaneamente, in altre Università italiane lo studio della letteratura inglese cominciava a muovere i primi, esitanti passi. È il caso dell'Università di Roma "La Sapienza", che nel 1934 avrebbe chiamato alla cattedra Mario Praz. A Padova invece non ci si giovò di personalità forti, e l'avvio fu piuttosto incerto. A questa incertezza contribuivano due fattori: lo studio dell'inglese venne spesso visto come studio pra-

tico della lingua più che come studio accademico e ricerca in ambito letterario, mentre l'ascesa del fascismo creava un atteggiamento di ambivalenza nei confronti della cultura anglofona. Ciononostante, i primi docenti erano mossi da autentico (anche se non sempre sistematico) spirito di ricerca. Così avvenne per Silvio Policardi (1894-?), che entrò a Lettere e Filosofia nel 1924 e rimase punto di riferimento per lo studio dell'inglese in Ateneo fino al 1963. Le alterne vicende della sua carriera accademica evidenziano un difficile rapporto della Facoltà con questa disciplina: l'anglistica venne spesso dirottata su Scienze politiche, o Economia e Commercio, o Magistero, mentre la competenza linguistica funzionale diveniva il principale scopo dell'insegnamento. Questo fenomeno è particolarmente evidente negli anni Trenta, nonostante il rettore Carlo Anti avesse proclamato il suo desiderio di proiettare un'immagine dell'Ateneo che trascendesse la dimensione locale: «non è un ente locale, ma un grande organo culturale a funzione e rango internazionale». Tuttavia Policardi è figura non comune di studioso, come testimoniano le sue pubblicazioni, che includono traduzioni e commenti filologici di testi medievali (*Marie Maudeleyne. Leggenda inglese del Duecento*, 1945), così come di testi successivi (*Philip Sidney. La difesa della poesia*, 1946; *Percy Bysshe Shelley, Adonais*, 1925), oltre a studi di più ampio respiro (*An Historical Outline of English Grammar*, 1929; *Breve storia della letteratura inglese* [con Ugo Bottalla], 1950; *Breve storia della letteratura americana*, 1951). Gli archivi dell'Università ci lasciano anche una traccia più personale: una nota del rettore, datata 9 aprile 1945 ed evidentemente rivolta alle autorità tedesche, dichiarava, in modo un po' disarmante, che «Il Sig. Prof. Silvio Policardi [...] ha bisogno della bicicletta per recarsi al e dal posto di lavoro; perciò questa non può essere requisita». La vicenda accademica e umana di Policardi testimonia anche del rapporto tra l'Ateneo e la città, e dei profondi mutamenti politici che investivano Padova e l'Italia.

#### IL DOPOGUERRA

Gli anni Quaranta del ventesimo secolo vedono uno sforzo da parte dell'Ateneo di dare nuovo impulso allo studio delle lingue moderne. Nel 1946 l'insegnamento di Lingua e letteratura inglese riapparve in Facoltà: il docente era Arthur Lytton Sells (1895-1978), studioso di Cambridge. Noto per le sue ricerche sugli influssi italiani e francesi sulla letteratura inglese (*Les sources françaises de Goldsmith*, 1924; *The Italian Influence on English Poetry, from Chaucer to Sitwell*, 1955; *Animal Poetry in French and English Literature*, 1955), era affiancato da Patri-

cia Beer (1919-1999), poetessa e saggista, nel ruolo di lettore. All'inizio del suo mandato, a Sells venne affidata una prolusione dal titolo *Correnti italiane nella poesia inglese*:

È passata l'età della tirannia tedesca, che aveva sottomesso le menti di tanti scolari e fatto includere nel gruppo germanico la lingua e la letteratura inglese. Si è già protestato in Inghilterra contro questo modo; e bisogna rilevare adesso: 1. che gli Inglesi sono un popolo misto, con molti elementi celtici, che ha ricevuto dai Romani un senso della civiltà greco-latina, e qualcuna delle migliori qualità che posseggono: 2. che la lingua inglese non è una lingua veramente germanica, ma, nella sua struttura e nella sua stilistica, una specie di lingua romanza.

Tuttavia lo studioso, che aveva mantenuto l'incarico presso l'Università di Durham, fu costretto a lasciare Padova l'anno successivo, dato che l'Ateneo era impossibilitato a stabilizzare la sua posizione. Rimase solo per un altro anno Patricia Beer ma quando, nel 1948, venne trasferita a Milano, non fu sostituita, «stante la mancanza di un titolare della cattedra di Letteratura Inglese».

Il problema non era solo di politica accademica, ma finanziario: sia Sells che Beer erano stati inviati a Padova dal British Council di Roma, che in quegli anni sovvenzionava per le Università italiane docenti di inglese. Anche se il suo soggiorno a Padova fu breve, Sells sembra rappresentare un primo esempio di un approccio culturale che l'anglistica padovana favorirà nei decenni a venire: lo studio comparatistico, che vede in particolare il Rinascimento inglese come luogo di incontro di culture europee – un'impostazione metodologica che sarebbe stata ripresa da successive generazioni di docenti.

L'anno successivo arrivava a Lettere Elio Chinol (1922-1996), già assistente volontario alla cattedra di Filosofia teoretica. Dopo questa prima apparizione, Chinol sarebbe tornato alla fine degli anni '60, contribuendo a dare un profilo riconoscibile all'anglistica patavina. Ma per tutti gli anni Cinquanta e in parte negli anni successivi l'anglistica continua a procedere in modo frammentario; non riuscì a crearsi una continuità di studi e di insegnamento. Possiamo citare Otto Anton Hietsch (1924-2010), già entrato in Facoltà come lettore di Tedesco nel 1952, che lasciò l'Università nel novembre del 1963. Nel 1957 arrivò a Padova Baxter Levering Hathaway (1909-1984), saggista e romanziere, incaricato dell'insegnamento di Storia della letteratura nord-americana; rimase un solo anno, prima di andare alla Cornell University. L'anno successivo sarebbe entrata in Ateneo anche Rachel Mary Toulmin (1930-2012), proveniente da Oxford e arrivata a Padova attraverso la mediazione e il sostegno economico del British Council. Sarebbe rimasta a Padova

per tutta la sua carriera accademica, venendo collocata a riposo nel 2000. Tra il 1955 e il 1965 insegnò qui Augusto Guidi (1914-1999), che proveniva dall'Università di Napoli; prese per qualche tempo anche l'insegnamento di Storia della letteratura nord-americana, dirigendo nel 1962 il neonato Seminario di Lingue e Letterature Moderne Straniere. Guidi rimane famoso per le sue traduzioni da John Keats e Gerald Manley Hopkins, nonché per i suoi studi sul romanzo inglese del Settecento. Dagli archivi dell'Ateneo emerge il ritratto di un personaggio estroso e un po' vagabondo, insofferente delle regole; il Consiglio di Facoltà lo descrive come «spirito pensoso e sottile di umanista [...] al suo insegnamento egli conferisce un'impronta originale contemporando fini qualità di letterato e di interprete di poesia, modernamente sensibile ai fatti stilistici, con gli interessi storici e l'impegno filologico». Per alcuni mesi inoltre, nel 1961, fu docente in Facoltà Marcello Pagnini (1921-2010), che avrebbe però subito lasciato Padova per prendere la cattedra a Firenze, dove avrebbe svolto il suo lungo magistero di teorico della letteratura e di studioso del Settecento e del Romanticismo. Inoltre, tra il 1965 e il 1967 fu incaricato di Storia della Letteratura nord-americana Sergio Perosa (1933), mentre a sostituire Guidi veniva incaricata dal 1966 al 1968 Anna Maria Crinò (1912-1998), studiosa precocissima, traduttrice e storica dell'arte, comparatista e fine studiosa dei rapporti culturali anglo-italiani nel Rinascimento.

Mentre cresceva la richiesta da parte degli studenti e della società di poter apprendere una lingua che aumentava rapidamente di importanza nel mondo, si avviava faticosamente nell'Ateneo l'articolazione nei tre settori di Lingua Inglese, Letteratura inglese, e (Lingua e) Letteratura anglo-americana. Inoltre emergevano anche i primi studi sulle letterature in lingua inglese che appartenevano a comunità geograficamente molto lontane dal Regno Unito ma legate ad esso da un complesso rapporto storico e politico: alla fine del ventesimo secolo Padova iniziò a dare un importante contributo proprio in quest'ambito. Il punto di svolta si ebbe con il ritorno di Chinol alla Facoltà come professore ordinario nel 1967. Laureato in Lettere a Padova, membro dell'Accademia Pontaniana e della Società Nazionale di Lettere e Arti, sarebbe rimasto nell'Ateneo fino al 1971, dirigendo la neonata Sezione di Anglistica e Germanistica. Figura carismatica di docente e studioso, diede impulso all'anglistica chiamando come assistente Mario Melchionda, che divenne membro della Sezione assieme ad Amerigo Guadagnin e a Rachel Toulmin. Nel 1971 la Sezione diventava Istituto di Anglistica e Germanistica; arrivò, come borsista, Francesco Giacobelli. L'anglistica padovana cominciava a vantare una produzione siste-

matica: nello stesso periodo, venne pubblicata un'edizione di *Macbeth* da parte di Chinol (1971), mentre Guadagnin curava l'edizione italiana di un testo di Edwin Muir (*La struttura del romanzo*, 1972), Toulmin scriveva un contributo sulle versioni montaliane di Shakespeare ed Eliot (*Belfagor*, 1971) e Melchionda pubblicava uno studio sul fondo inglese della Biblioteca dei Girolamini nella prestigiosa «English Miscellany». Cominciò anche a formarsi una biblioteca dedicata all'anglistica, inizialmente sezione della Biblioteca del Seminario di Filologia Moderna.

#### UNA STRUTTURA DEFINITIVA

Si formava quindi un gruppo che avrebbe dato un vero inizio all'anglistica padovana: decano era Mario Melchionda (1942-2019), studioso del primo petrarchismo inglese, della tradizione classica in Inghilterra, della letteratura dell'età rivoluzionaria. Nel corso della sua attività accademica si distinse per generosità morale e intellettuale. Diede vita alla collana "Carte d'Occasione", momento di incontro e scambio culturale per anglistica, germanistica e slavistica. Tra le più importanti pubblicazioni l'edizione della *Waste Land* (1976), cui avrebbe accompagnato qualche anno dopo una traduzione italiana dello stesso poemetto; l'edizione degli *Essays* di Francis Bacon (1979); *Drammi masanelliani nell'Inghilterra del Seicento* (1988); *Una costellazione plurilingue: Anabase* (2007). Stabili una fruttuosa collaborazione tra l'anglistica e l'area di studi sulla traduzione letteraria che trovava il suo punto di riferimento nell'annuale Premio per la Traduzione Letteraria e Scientifica, ideato da Gianfranco Folena nel 1971. Accanto a Mario Melchionda insegnava Amerigo Guadagnin (1924-2017), traduttore dall'inglese e dal tedesco e studioso della narrativa inglese del Novecento (*William Golding e l'individualità*, 1984). Vi era inoltre Francesco Giacobelli (1943), traduttore di Conrad (*Il compagno segreto*, 1975), che si sarebbe poi volto al teatro rinascimentale inglese, pubblicando un'edizione di *Edward II* di Christopher Marlowe (1984) e uno studio su John Marston (1988). Giacobelli promosse anche un accordo tra Padova e Boston University, tuttora attivo, e diede il via ai primi scambi Erasmus, importantissimi per la didattica delle lingue straniere.

Nel 1972 arrivò a Padova, dove si sarebbe anche laureato dopo un B.A. a Oxford, Jozef Falinski (1948-2014), studioso e docente di Lingua inglese in anni in cui lo studio di tale disciplina era considerato forse meno prestigioso rispetto a quello della Letteratura. Infine arrivarono nel 1973 Giuseppe Brunetti (1944) e nel 1975 Carol Taylor Torsello (1943). Formata all'UCLA, Taylor si dedicò all'analisi letteraria, con al-

cune pubblicazioni su Conrad e la poesia modernista, per poi volgersi a studi di glottodidattica e fonetica, diventando una delle voci più importanti della linguistica sistemico-funzionale e della linguistica dei *corpora*. Nel 1997 venne istituito il Centro Linguistico di Ateneo (non solo centro di didattica delle lingue straniere, ma importante luogo di sperimentazione e di ricerca), di cui Taylor fu il primo direttore. Le sue numerosissime pubblicazioni (tra cui *Shared and Unshared Information in English*, 1987; *Linguistica sistemica e educazione linguistica*, 1992; *Grammatica: studi interlinguistici*, 1997) testimoniano non solo dei suoi interessi di ricerca, ma della dimensione di squadra in cui ha sempre amato lavorare.

L'altra figura di riferimento è Giuseppe Brunetti, che divenne professore associato nel 1982, assieme a Falinski, Giacobelli e Guadagnin, e ordinario nel 2000. Rimase in Ateneo fino al 2011, e negli ultimi quindici anni della sua carriera fu direttore del Dipartimento di Lingue e Letterature Anglo-Germaniche e Slave, traghettandolo verso il nuovo Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari. Dopo alcuni studi sulla letteratura del Settecento inglese (*Figure swiftiane*, 1984), e un'incurisione nel Trecento (*Sui Canterbury Tales*, 1988), sviluppò un filone di ricerca piuttosto innovativo per l'anglistica italiana: si dedicò alla letteratura dell'alto Medioevo inglese, applicando la linguistica dei *corpora* all'analisi letteraria. Si realizzava una felice sintesi di studi linguistici e letterari, che risultò in un volume preparato in collaborazione con Carol Taylor (*Corpora testuali per ricerca, traduzione e apprendimento linguistico*, 2001) e in spogli linguistici di testi antico inglesi che Brunetti mise generosamente a disposizione degli studenti. Per merito suo Padova, a partire dal 1987, fu (ed è) uno dei pochi Atenei italiani a poter vantare un seguitissimo corso di Letteratura inglese medievale. Altri volumi seguirono: *Modi di scrivere e leggere la storia: l'arazzo di Bayeux* (1988), e soprattutto le edizioni e traduzioni di due importanti testi antico inglesi, *La Battaglia di Maldon: eroi e traditori nell'Inghilterra vichinga* (1998), e *Beowulf* (2003).

Questo gruppo portò l'anglistica padovana verso il terzo millennio, fronteggiando una didattica che prendeva dimensioni massicce e consentendo ad alcuni giovani studiosi di crescere e formarsi alla vita accademica. Nel frattempo il settore dell'anglistica dava vita anche a una collana di pubblicazioni presso la casa editrice padovana Unipress: qui trovarono posto volumi di Taylor, Brunetti, Gabrieli, Petrina, oltre ai volumi della serie "Carte d'Occasione". All'inizio degli anni '80 arrivò a Padova Marilla Battilana (1932-2021), professoressa ordinaria di Letteratura nord-americana. Gli studi anglo-americani si giovarono

anche dell'arrivo di William Boelhower (1946), che rimase a Padova come professore associato fino al 2005. Durante gli anni trascorsi a Padova curò un'edizione con traduzione italiana di *The Heroic Slave* di Frederick Douglass (1999) e studiò il modernismo nella letteratura americana; fu anche fondatore della rivista «Atlantic Studies». L'arrivo, nel 1998, di una ricercatrice, Anna Scacchi (1959), creò la possibilità per gli studenti di seguire Lingua e letteratura anglo-americana per l'intero corso di studio, in alternativa a inglese.

Intanto, nel 1986 era arrivato, come professore ordinario di Letteratura Inglese, Paolo Bertinetti (1944), che sarebbe rimasto fino al 1994. Bertinetti sviluppò due principali interessi di ricerca: lo studio della letteratura teatrale inglese dalla Restaurazione ad oggi, e le ricerche sulle Letterature in Lingua Inglese, un filone che la Facoltà avrebbe poi ripreso. Nel corso degli anni Novanta arrivò infine un nutrito gruppo di studiosi che diede nuovo impulso alla ricerca e che avrebbe gradualmente sostituito il gruppetto di docenti entrati negli anni Settanta. La nuova generazione iniziava a dare una dimensione internazionale alla ricerca, come evidenziato dalla Valutazione del Dipartimento di Lingue e Letterature Anglo-Germaniche e Slave, che ebbe luogo tra il 2002 e il 2006 e permise di fotografare la situazione dell'anglistica a Padova all'inizio del ventunesimo secolo. Questa breve discussione sull'anglistica si conclude quindi con una panoramica che fa riferimento a tale valutazione.

Il settore più tradizionale della Letteratura inglese, la ricerca storico-culturale e filologica in ambito rinascimentale, vide l'arrivo nel 1995 di Paola Bottalla (1944). Formatasi presso l'Università di Venezia, Bottalla è esperta di poesia rinascimentale e del tardo Ottocento, nonché traduttrice di Gerald Manley Hopkins. Il suo libro più significativo è *True Plain Words. La dinamica tra plain style e courtly style dal tardo Medioevo al Seicento* (1988). Nel 1998 si è aggiunta Alessandra Petrina (1967), allieva di Brunetti, che ha iniziato il suo lavoro di ricerca come studiosa del tardo Medioevo, proseguendo poi in direzione dei rapporti culturali anglo-italiani nella prima età moderna. In questo ambito si è sviluppata anche una collaborazione con Merio Scattola (1962-2015), studioso della filosofia politica e germanista, all'interno di una ricerca dedicata al rapporto tra politica e letteratura durante il regno di Elisabetta I.

L'afflusso più imponente di studiosi riguarda senz'altro il settore della Lingua inglese, dove a Taylor e Falinski si sono aggiunti alcuni allievi di Taylor e altri ricercatori: Maria Teresa Musacchio, Maria Grazia Busà, Sara Gesuato, Fiona Dalziel, Katherine Ackerley, Erik Castello. Questo è forse il gruppo che, grazie alla presenza carismatica di Carol

Taylor, ha creato la più forte e unita comunità di ricerca, promuovendo moderne tecnologie per la didattica e la traduzione e acquisendo un ruolo di rilievo nel panorama internazionale. Una delle aree di ricerca più frequentate è senz'altro la linguistica dei *corpora*, con lo sviluppo di strumenti come il Padova Multimedia English Corpus, e con l'applicazione di tali studi alle metodologie di insegnamento. Ma un ruolo importante hanno avuto anche gli studi di traduttologia, di fonetica sperimentale, sempre in una prospettiva comparatistica tra inglese e italiano, e di pragmatica. Vale infine la pena di ricordare come, mentre la didattica assumeva un ruolo sempre più importante, si rendessero necessarie azioni didattiche che accompagnassero le regolari lezioni. La più importante di tali azioni è sicuramente la nascita, nel 1988, di un laboratorio di teatro in lingua inglese, promosso da Fiona Dalziel. Questo laboratorio si è sviluppato negli anni fino a moltiplicarsi in diversi laboratori teatrali per molte delle lingue straniere insegnate nell'attuale Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari.

Oltre ad essere un esperimento di straordinario successo, il laboratorio teatrale è stato un esempio di collaborazione tra studi linguistici e letterari. Questa interdisciplinarietà è un tratto caratteristico dell'anglistica patavina, e ha permesso lo sviluppo di studi e ricerche anche quando l'organico era notevolmente ridotto. Un interessante esempio in questo senso lo troviamo nella collaborazione tra gli studi di Letteratura inglese e anglo-americana quando, nel 1992, arrivarono Annalisa Oboe e più tardi, nel 1998, Anna Scacchi. Pur appartenendo a settori formalmente diversi, le due studiosse condividevano interessi di ricerca su temi di genere, razza ed etnicità nelle letterature anglofone, e progettarono una felice fusione di studi postcoloniali con studi della letteratura Black Atlantic, analizzando la costruzione delle categorie di genere e nazione da un punto di vista teorico oltre che storico. Il risultato lo vediamo non solo in una serie di volumi sulla letteratura sudafricana, australiana e di migrazione, ma anche nella creazione di un network internazionale di ricerca.

Altro fruttuoso esempio di collaborazione interdisciplinare è stato il lavoro di Giuseppe Brunetti, in collaborazione con il filologo germanico Marcello Meli, nell'ambito della letteratura altomedievale inglese. Tale lavoro, come accennato più sopra, si è tradotto in una messe di edizioni commentate di testi dell'antico inglese e antico norreno, sia in forma cartacea che elettronica, spesso corredate di apparati linguistici online.

## GLI AUTORI

MARISTELLA AGOSTI è professoressa emerita di Sistemi di elaborazione delle informazioni presso l'Università degli Studi di Padova. Pioniere negli studi di *Information Retrieval* (IR), ne ha fondato nel 1987 il primo gruppo di ricerca in Italia, agendo da catalizzatore per la nascita di una comunità scientifica italiana di IR. Vincitrice dello Strix Award (2016), proponente di numerosi progetti di ricerca UE, MIUR, CNR, è socio effettivo dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

FILIBERTO AGOSTINI ha insegnato Storia contemporanea e Storia della Pubblica Amministrazione nel Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università di Padova. Ha diretto il Centro per la Storia dell'Università stessa (2016-2020). I suoi studi riguardano prevalentemente la storia politico-amministrativa e sociale del secondo Novecento. Tra le sue recenti pubblicazioni: *La Regione del Veneto. Cinquant'anni di Storia (1970-2020)*, 2020; Giuseppe Zaccaria, *Lasciare un'impronta. Sei annidi Rettorato (2009-2015)*, 2020; *Lessico delle montagne venete in età contemporanea*, 2021.

GIANLUIGI BALDO è professore ordinario di Letteratura latina presso l'Università di Padova. Ha studiato Cicerone, la poesia augustea, Tacito, il paesaggio letterario, la letteratura medica in latino di età moderna. Ha fondato il Centro Interdipartimentale "Studi Liviani" e, per i tipi di Brepols (Turnhout), ha curato con L. Beltramini i volumi *A primordio Urbis. Un itinerario per gli studi liviani* (2019) e *Livius noster. Tito Livio e la sua eredità* (2021).

ROSANNA BENACCHIO è professore onorario dell'Università degli Studi di Padova, dove ha insegnato Filologia slava e Lingua e linguistica russa fino al 2019. Dal 2000 al 2006 è stata *chargée de cours* presso l'Università di Ginevra, dove ha insegnato Philologie et linguistique russe. Si è occupata principalmente di storia e grammatica storica della lingua russa, di linguistica slava comparata, di aspetto verbale e di contatto linguistico tra lingue slave e non. È socia dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova, e della Classe di Slavistica dell'Accademia Ambrosiana.

ANDREA BOBBIO, laureato in Psicologia, dottore di ricerca in Psicologia sociale e della personalità, assegnista di ricerca (2006-2010), ricercatore universitario (2011-2015), dal 2015 è professore associato nell'Ateneo patavino. Si occupa di psicologia sociale e applicata, metodologia della ricerca e, recentemente, di storia della psicologia.

JACOPO BONETTO si è formato tra Padova e Bologna ed è oggi professore ordinario di Archeologia classica presso l'Università degli Studi di Padova e presso la Scuola archeologica italiana di Atene. Si occupa di storia degli insediamenti nel Mediterraneo antico e coordina ricerche sul campo ad Aquileia, Pompei, Nora, Gortyna di Creta. All'attività di ricerca storico-archeologica affianca la sperimentazione delle tecnologie digitali per la valorizzazione del patrimonio culturale.

GIAN PIERO BRUNETTA, professore emerito di Storia e critica del cinema presso l'Università degli Studi di Padova, è stato tra i fondatori dell'Istituto di Storia del teatro e dello spettacolo. Ha ideato e contribuito alla nascita del DAMS padovano, di cui è stato presidente nei primi anni. Al centro dei suoi interessi il cinema italiano e la sua storia. Tra i suoi lavori *Buio in sala*, 1989; *Il viaggio dell'icononauta*, 1997; *La Mostra internazionale d'Arte cinematografica di Venezia*, 2022. Per Einaudi ha curato la *Storia del cinema mondiale* e il *Dizionario dei registi del cinema mondiale*. Nel 2017 ha vinto il Premio Feltrinelli dei Lincei.

ALESSANDRA COPPOLA è professore ordinario di Storia greca. Si occupa di storia politica con particolare attenzione alla gestione e comunicazione del potere attraverso l'immaginario e le forme della propaganda. La sua attività include lo studio della tradizione classica e la percezione moderna del mondo greco. Ha scritto, fra l'altro, *L'eroe ritrovato* (2008), *Una faccia una razza? Grecia antica e moderna nell'immaginario italiano di età fascista* (2013), *Gli Obizzi al Catajo* (2016), *Dionisio il Grande* (2022).

MICHELE A. CORTELAZZO è stato professore ordinario di Linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Padova dal 2000 al 2022 ed è accademico ordinario dell'Accademia della Crusca. Si occupa principalmente dello studio dell'italiano contemporaneo e delle lingue speciali (politica, giuridica, amministrativa, medica, scientifica), anche con l'ausilio di strumenti quantitativi. Dal 2001 al 2006 è stato Presidente del Corso di laurea in Scienze della comunicazione; dal 2009 al 2011 Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia; dal 2012 al 2015 Direttore del Dipartimento di Studi linguistici e letterari (DiSL); dal 2016 al 2022 Direttore della Scuola galileiana di studi superiori.

SERGIO DURANTE ha studiato musica e musicologia al Conservatorio e all'Università di Bologna (DAMS), successivamente PhD alla Harvard University. Autore di più di 80 saggi pubblicati in varie lingue, dedicati prevalentemente al Settecento e all'Ottocento europeo (con escursioni nell'am-

bito contemporaneo) e più numerosi contributi di argomento mozartiano; fra i più noti l'edizione in facsimile dell'autografo della *Clemenza di Tito*. Ha insegnato al Conservatorio di Ferrara, all'Università di Pavia e a Padova dal 1992. È dal 2000 ordinario di Musicologia presso l'Università degli Studi di Padova. Membro della Mozart Akademie di Salisburgo, socio corrispondente dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti di Padova, membro del Directorium della Società Internazionale di Musicologia. È stato invitato come professore ospite in varie università straniere, fra le quali Università di California a Berkeley, Londra - King's College, Harvard University, University of Sydney, Shanghai Tech University. Presidente dell'*Edizione nazionale delle opere musicali di Giuseppe Tartini*. Fra i più recenti lavori la monografia *Music and Nation, Essays on the Time of Italian and German Unifications* (Harvard, 2019).

GIOVANNI LUIGI FONTANA, già ordinario di Storia economica, è professore onorario dell'Università di Padova, dove è stato membro del Nucleo di Valutazione, direttore del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, componente del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione. La sua produzione scientifica comprende oltre 300 articoli, saggi, volumi e curatele di opere attinenti la storia economica e sociale, con particolare riferimento alla storia dell'industria e del patrimonio industriale. È stato responsabile di progetti di eccellenza, PRIN e progetti europei. È direttore di collane editoriali e fa parte di accademie, società e riviste scientifiche, organismi nazionali e internazionali di settore.

CHIARA GALLANTI ha dedicato il dottorato e la successiva ricerca post-dottorale alla storia della geografia accademica patavina e alle collezioni del Museo di Geografia dell'Università di Padova, alla cui creazione ha partecipato e che continua a costituire il fulcro delle sue attività di ricerca, didattica e disseminazione.

FRANCESCA GHEDINI è professore emerito di Archeologia presso l'Università degli Studi di Padova. Ha ricoperto numerosi incarichi accademici, ha coordinato e diretto progetti di ricerca di valenza nazionale e internazionale ed è responsabile di riviste e collane di settore. È membro di prestigiose istituzioni culturali ed è autrice di circa 300 pubblicazioni, fra cui spiccano gli studi sulle immagini come specchio della società che le ha prodotte. Per Carocci editore ha pubblicato *Il poeta del mito, Ovidio e il suo tempo* (2018); *Giulia Domna. Una siriana sul trono dei Cesari* (2020); *Lo sguardo degli antichi* (2022).

MARIA CECILIA GHETTI svolge attività di ricerca presso il Centro per la storia dell'Università degli Studi di Padova (CSUP). I suoi interessi vertono, in particolare, sulla storia universitaria tra Sette e Novecento, con attenzione soprattutto all'area balcano-greca, all'Europa orientale e alla Russia.

ENRICO GIORA, laureato in Filosofia e in Psicologia clinica, dottore di ricerca in Percezione e Psicofisica, assegnista nell'Università di Milano-Bicocca (2010-2013), ricercatore nell'Università San Raffaele di Milano (2013-2018) e assegnista all'Università di Padova (2019-2022). È abilitato a professore di II (2014, 2018) e I fascia (2018) in Psicologia generale. Si occupa di psicologia della percezione, medicina del sonno e storia della psicologia.

VINCENZO MILANESI è professore emerito di Storia della filosofia morale all'Università di Padova. Ha insegnato dal 1984 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, di cui è stato preside dal 1988 al 1997. È stato anche presidente della Conferenza Nazionale dei presidi della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 1994 al 1997. Dal 2002 al 2009 è stato rettore dell'Università di Padova e direttore del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata (FISPPA) della stessa Università dal 2012 al 2019. Per quanto riguarda la sua attività scientifica, si è occupato prevalentemente di etica filosofica in età moderna e contemporanea, con particolare riferimento all'area anglosassone e americana, nonché al pensiero italiano di ispirazione positivista e pragmatista del Novecento. È socio effettivo dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova e della Société Européenne de Culture.

GIANMARIO MOLIN, già professore ordinario di Mineralogia presso l'Università degli Studi di Padova, ha svolto attività di ricerca nel campo della storia evolutiva di rocce terrestri e planetarie afferendo a progetti di ricerca nazionale e internazionale; è stato coordinatore nazionale di progetto PRIN. Più di recente ha orientato l'attività di ricerca e didattica nel campo del patrimonio storico-artistico contribuendo alla istituzione del Dipartimento dei Beni Culturali. Ha presieduto corsi di laurea di primo livello e specialistico interfacoltà sul tema della conservazione e del restauro. È stato direttore del Dipartimento di Mineralogia e del Centro di Ateneo per i Musei.

GUGLIELMO MONETTI ha studiato filologia classica all'Università degli Studi di Padova, dove ha conseguito il dottorato di ricerca nel 2021. Si interessa di storia degli studi classici, di letteratura neolatina (XVII-XX secolo) e di enciclopedia nel mondo antico (in particolare Plinio il Vecchio).

IVANO PACCAGNELLA è professore emerito dell'Università degli Studi di Padova, dove ha insegnato Storia della lingua italiana fino al 2017. Si è occupato principalmente di plurilinguismo rinascimentale, dialetti, specialmente il pavano e Ruzante, la trattatistica linguistica nel Cinquecento, storia della traduzione, lingua della Resistenza e dei fumetti. È socio dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova, dell'Accademia della Crusca, dell'Accademia Olimpica, dell'Accademia dei Concordi.

MASSIMO PERI è professore emerito di Lingua e letteratura neogreca presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova dove

ha insegnato fino al 2014. Allievo di Filippo Maria Pontani, si è occupato prevalentemente di metrica, di lessicografia, di narratologia, di topologia con particolare riguardo alle letterature di Creta e dell'Eptaneso e ai rapporti linguistici e letterari con la cultura italiana.

GIANFELICE PERON è professore di Filologia romanza presso l'Università degli Studi di Padova, coordinatore del Circolo Filologico Linguistico Padovano e dei convegni interuniversitari di Bressanone, membro della Giuria del Premio Monselice per la traduzione. Si occupa di letterature medievali (francese, provenzale, franco-italiana e antico-italiana) e moderne fra Otto e Novecento, dei problemi della traduzione e della poesia europea contemporanea. È socio effettivo dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

ALESSANDRA PETRINA è professore di Letteratura Inglese presso l'Università di Padova. Ha pubblicato *The Kingis Quair of James I of Scotland* (1997), *Cultural Politics in Fifteenth-century England* (2004), *Machiavelli in the British Isles* (2009), *The Impact of Latin Culture on Medieval and Early Modern Scottish Writing* (2018, con Ian Johnson), *Petrarch's Triumphs in the British Isles* (2020), oltre ad altri volumi e saggi sulla letteratura tardo-medievale e rinascimentale. Collabora alle riviste «Memoria di Shakespeare», «Renaissance Studies» e «Scottish Literary Review».

DONATELLA PINI, già professore ordinario di Letteratura spagnola presso l'Università degli Studi di Padova, formatasi alla scuola di Cesare Segre, ha insegnato nelle Università di Pavia, Verona e Padova. In quest'ultima è stata attiva dal 1975 al 1996 presso la Facoltà di Magistero, poi, dal 1996 al 2016, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia (professore ordinario dal 2000). Si è occupata prevalentemente di letteratura spagnola dei "secoli d'oro", di surrealismo spagnolo, di letteratura della Guerra Civile e dell'esilio, e di storia della traduzione ispano-italiana. Ha fondato «Orillas. Rivista d'ispanistica».

LORENZO RENZI è stato professore ordinario di Filologia romanza all'Università di Padova, dove ha insegnato anche Lingua e letteratura romena e Teoria e storia della retorica. È accademico della Crusca, membro dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova e dell'Accademia Olimpica di Vicenza. Ha ottenuto la laurea *honoris causa* alle Università di Bucarest, Timișoara, Iași e Cluj-Napoca (Romania). I suoi principali interessi di ricerca sono la linguistica italiana e romanza, la poetica e la lingua e letteratura francese antica e romena.

MARIO RICHTER, "libero docente" nel 1966, titolare di cattedra nel 1972, dal 1977 ha insegnato per un trentennio Letteratura francese alla Facoltà di Lettere dell'Università di Padova. I suoi numerosi studi vertono soprattutto sulla poesia del Cinquecento e dell'Otto-Novecento. Premio "Natalino Sapegno" (1999) per il commento delle *Fleurs du Mal* di Baudelaire. Socio effettivo

dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova e dell'Accademia Olimpica di Vicenza.

MARCO RISPOLI insegna Letteratura tedesca all'Università di Padova. Le sue ricerche si sono rivolte soprattutto alla cultura tedesca dell'Ottocento e del Novecento, con particolare attenzione per la stagione che precede la rivoluzione del 1848 e per la letteratura del fine secolo. Si è inoltre occupato di teoria e storia della traduzione, oltre ad aver tradotto e curato testi di Hugo von Hofmannsthal, Rosa Luxemburg, Joseph Roth, Friederike Mayröcker e altri autori di lingua tedesca.

GIOVANNI SILVANO, professore ordinario di Storia moderna nell'Università di Padova, dal 2017 dirige il Centro interdipartimentale Storia della Medicina. Ha pubblicato ricerche sul Rinascimento italiano, su povertà e solidarietà in Antico regime, e sull'Ospedale San Francisco di Padova. Ha curato i volumi *Croce Rossa Italiana e welfare nazionale dal 1914 al 1927; Saggi di storia della salute. Medicina, ospedali e cura fra medioevo ed età contemporanea; La pediatria a Padova. Una storia secolare* nel 2021 e *L'arte medica. La Scuola padovana e la medicina in Europa e nel mondo* nel 2022.

GIULIANA TOMASELLA è professore ordinario di Museologia e Storia della critica d'arte. Negli ultimi sei anni ha diretto il Centro di Ateneo per i Musei. I suoi studi si sono concentrati sulla revisione del concetto di modernità operata da artisti e critici all'indomani della I Guerra mondiale e sui rapporti tra arte e politica durante il periodo fascista. Negli ultimi anni la sua ricerca si è focalizzata sulla rappresentazione dell'Africa coloniale italiana e sulla sua difficile eredità nella cultura visiva del XX secolo. Fra le pubblicazioni recenti: *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità* (2017) e – con Marta Nezzo – *Dire l'arte. Percorsi critici dall'antichità al primo Novecento* (2020).

FRANCO TOMASI è docente di Letteratura italiana presso l'Università di Padova. Si occupa principalmente di letteratura rinascimentale, con particolare attenzione alla tradizione lirica (*Studi sulla lirica rinascimentale*, 2012), alle forme del poema epico cavalleresco (ha curato i due volumi della *Lettura del «Furioso»*, 2017-2019), e alla figura di Torquato Tasso (*Gerusalemme liberata*, 2009). Si occupa inoltre di narrativa novecentesca e contemporanea (*Geografia del racconto. Sguardi interdisciplinari sul paesaggio urbano nella narrativa italiana contemporanea*, 2014).

GIOVANNA VALENZANO ha la cattedra di Storia dell'arte medievale presso l'Università degli Studi di Padova. Autrice di saggi e di libri su opere, artisti e architetture di età medievale, sulle donne artiste e committenti per Marsilio, Neri Pozza, Viella, Picard, Jaca Book. Ha diretto progetti di ricerca in ambito nazionale, partecipato a progetti europei e ricevuto un finanziamento dalla

Japan Society for Promotion of Science sui problemi espositivi e conservativi della scultura medievale.

LAURA VANELLI ha insegnato come professore ordinario di Linguistica all'Università di Padova, dove ha tenuto gli insegnamenti di Glottologia, Istituzioni di linguistica, Linguistica ladina e Fonologia. I suoi ambiti di ricerca sono la grammatica italiana, la dialettologia italiana e la fonologia. È stata direttrice del Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Padova dal 1996 al 2000, e coordinatrice dei Corsi di Laurea Magistrale della Facoltà di Lettere e Filosofia. Tra le sue pubblicazioni *Nuova grammatica italiana*, 2004 (con Giampaolo Salvi) e *Fonologia e prosodia dell'italiano*, 2021 (con Giovanna Marotta).

MAURO VAROTTO è professore associato di Geografia e Geografia culturale presso il Dipartimento di Scienze storiche geografiche e dell'antichità dell'Università degli Studi di Padova. Ha ideato e coordinato il primo Museo di Geografia in Italia, inaugurato a Padova nel 2019, e dal 2021 è Delegato della Rettrice per i Musei e le Collezioni dell'Università.

GIUSEPPE ZAGO, già professore ordinario di Storia della Pedagogia presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata dell'Università di Padova, attualmente tiene alcuni insegnamenti in vari corsi di studio. Ha condotto numerose ricerche storiche sulla formazione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici, su diverse istituzioni formative (con particolare riferimento a Padova e all'area veneta) e su alcune figure di pedagogisti e educatori. Ha dedicato molteplici studi alla ricostruzione del rapporto educazione-lavoro in età moderna e contemporanea e alla metodologia della ricerca storico-educativa.